

rossa la dogalina, cioè la sua veste o toga, il manto scarlato; ed è pur di panno rosso il corno che porta sul capo.

Mercordì santo. Il Doge nel dopo pranzo va a prendere il perdono a san Giovanni di Rialto, indi in san Marco agli officii.

Giovedì santo. Viene a san Marco alla messa cantata del Primicerio; poi va a san Giacomo di Rialto a prendere il perdono amplissimo concesso da papa Alessandro III. Nel dopo pranzo passa a san Marco ai divini officii.

Venerdì santo. Il Doge interviene alla messa ed agli officii. Il senato in questo dì veste il nero. Al Doge non si prepara in san Marco il solito dorato seggiolone, ma un semplice cuscino per inginocchiarsi. Al cancellier grande della repubblica tocca sigillare il sepolcro di Cristo coll'anello del Doge.

Sabbato santo. In questo dì il senato riprende il pavonazzo. Il Doge viene in san Marco a tutte le funzioni della mattina. Si noti che nei giorni santi il Doge e la Signoria entrano in san Marco per la porta piccola, che corrisponde al lato della scala dei giganti.

Giorno di Pasqua. Il Doge ode messa solenne in san Marco. Nel dopo pranzo vi torna coi *trionfi* ad udirvi la predica; indi passa al perdono in san Zaccaria. In questa andata da uno degli scudieri portasi sopra un cuscino il corno ducale, che serve solo alla incoronazione. Questo corno, piuttosto piccolo, è tutto gioiellato. Credesi dono delle monache del convento di san Zaccaria, le quali perciò chiesero grazia di trovarsi presenti alla coronazione del Doge. Ma ciò non potendo loro essere concesso per le severe leggi di chiusura, invece furono compensate con questa visita annuale.

Il Doge prende quel corno e lo consegna all'abbadessa per un finestrino della grata, che corrisponde in chiesa. L'abbadessa lo porta in giro e lo mostra alle monache colà raccolte, dopo di che lo restituisce al Doge.